

---

Palazzo Mauro de André  
Martedì 15 luglio 1997, ore 21

**Staatskapelle Dresden**

*direttore*

**Giuseppe Sinopoli**

Arnold Schönberg (1874-1951)

*Verklärte Nacht op. 4*

Alban Berg (1885-1935)

*Tre pezzi per orchestra op. 6*

Präludium

Reigen

Marsch

Richard Strauss (1864-1949)

*Also sprach Zarathustra op. 30*

Preludio

Von Hinterweltern

Von der grossen Sehnsucht

Von den Freunden und Leidenschaften

Grablied

Von der Wissenschaft

Der Genesende

Tanzlied

Nachtwanderlied

---

---

## Arnold Schönberg

### *Verklärte Nacht op. 4*

Composta per sestetto d'archi nel 1899 e trascritta dall'autore per orchestra nel 1917, *Verklärte Nacht* ebbe nel 1903 la prima esecuzione che “generò tumulti e pugilati”, come l'autore stesso ricordava, rievocando l'effetto prodotto sugli ascoltatori dalle audacie armoniche disseminate nella partitura che “non illustra nessuna azione né dramma, ma si limita a descrivere la natura e ad esprimere sentimenti umani”. In questo senso *Verklärte Nacht* rispecchia quindi pienamente la poesia di Richard Dehmel (1863-1920), pubblicata nel 1896 nella raccolta *Weib und Welt*.

Un uomo e una donna avanzano in un bosco di alte querce illuminato dalla luna. La donna dice al suo compagno: “Io porto un figlio che non ti appartiene, accanto a te peccatrice cammino. Contro me stessa ho gravemente peccato, non credevo più alla felicità: pure, con greve anelito bramavo uno scopo, una meta nella vita: ed ecco sfrontata mi sono fatta, e ho lasciato che un estraneo il mio trepido sesso in un amplesso avvolgesse, e me ne sono creduta benedetta. Ora la vita ne ha fatto vendetta: e te ho incontrato, ho incontrato te”. Mentre lei prosegue nel bosco a passi vacillanti, con la luna sempre più chiara, l'uomo le risponde: “Il figlio che hai concepito non sia di peso all'anima tua. Guarda come è chiaro e lucente l'universo. Ovunque intorno tutto è splendore, tu avanzi con me sopra un mare freddo, ma un singolare calore sfavilla da te entro me, da me entro te. Il bimbo estraneo ne sarà trasfigurato, e tu a me da me lo partorirai; sei tu che hai dato a me questo fulgore, e me stesso in un bimbo hai trasformato”. Dopo di che nell’“alta notte chiara” i due si abbracciano e “i respiri si congiungono nell’aere lucente” (traduzione di M. T. Mandalari).

Il brano, in re minore, si svolge in un solo movimento, come un poema sinfonico all'interno del quale si possono individuare cinque sezioni tenute insieme da vari elementi tematici.

Estremamente suggestiva è la sonorità degli archi che Schönberg utilizza per definire l'itinerario espressivo

---

della composizione: dopo l'inizio, evocatore di una notte diafana e fredda, l'emozione si fa incandescente tra fremiti angosciosi, impennate tristaniane nelle corse degli archi dal basso all'acuto. Ma, accanto alla componente wagneriana, non meno forte è quella brahmsiana che si rivela nella capacità deduttiva e nella tessitura contrappuntistica che caratterizza tutto il discorso. Agli effetti di massa si aggiungono quelli di solitudine cameristica, mentre lamenti, slanci e tenerezze estremamente abbandonate si alternano a corse frenetiche e bisbigli che appena affiorano dal "pianissimo".

Se la musica evoca quindi, in tutta la sua incandescenza, il tormento esistenziale della donna, con altrettanta perspicuità coglie il senso della risposta che l'uomo le dà, insistendo sull'immagine della trasfigurazione. Ad un certo punto, infatti, il discorso si tranquillizza, placandosi in diffuse dolcezze, e gli slanci d'un erotismo esplicitamente postwagneriano escono dall'angoscioso cono d'ombra in cui erano precedentemente situati: tutto si addolcisce mentre negli archi si accende un chiarore timbrico che rende visivamente tangibile la trasfigurazione finale.

## **Alban Berg**

### *Tre pezzi per orchestra op. 6*

In una lettera a Webern del 29 luglio 1912 Alban Berg esprimeva il desiderio di comporre una sinfonia in un solo movimento, con finale vocale, in cui una voce di fanciullo, dall'alto, avrebbe dovuto intonare alcune parole tratte da *Seraphita* di Balzac. Nella lettera a Schönberg del 9 luglio 1913 Berg accenna invece all'intenzione di scrivere una suite orchestrale, progetto abortito per una sorta di fatalità interna: "Per quanto mi sentissi attratto dal Suo suggerimento di comporre una suite orchestrale (con "pezzi caratteristici"), e per quanto vi abbia pensato, non si è realizzata. Mi trovai costretto a dar corso a un più antico desiderio, quello di scrivere una sinfonia. E quando... volevo comporre la suite cominciando da un preludio, questo, mentre

---

lavoravo, rideventava l'inizio di una sinfonia...".

Questa attrazione nei confronti di due forme così diverse determina la natura anfibia dei *Tre Pezzi op. 6*, che tengono insieme della suite e della sinfonia, mostrando come nella coscienza storica del compositore gli schemi tradizionali avessero ormai perso ogni reale forza costrittiva: nel momento in cui salta il sistema tonale, le forme che poggiavano su di esso diventano semplici involucri, fragili sino alla trasparenza, mentre la materia espressiva si afferma in tutta la sua sconvolta incandescenza.

È il caso, appunto, dei *Tre Pezzi op. 6* che Berg compose nel 1914-15, dedicandoli a Schönberg per il suo quarantesimo compleanno. Ben quindici anni sarebbero dovuti passare prima che questo capolavoro venisse presentato nella sua esecuzione integrale avvenuta solo nel 1930, a Oldenburg, sotto la direzione di Johannes Schuler. Il primo pezzo, *Preludio*, è il più breve.

Inizia con suoni oscurissimi che si addensano in un gorgo lento e melmoso mentre strazianti lamenti si echeggiano, dapprima piano, poi più forte, esplodendo in squilli di trombe, torcendosi in aneliti e depressioni, slanci e ripiegamenti spossati.

L'impressione è quella di una situazione bloccata: gli empiti di liberazione vengono continuamente frustrati; tremende catastrofi sonore segnano un punto culminante; poi tutto ritorna alla tortuosità dell'inizio, alleggerita, però, in sottigliezze cameristiche che anticipano le pagine più delicate e trasparenti del *Wozzeck*.

Il secondo pezzo, *Reigen* (Ronda), lascia affiorare, a poco a poco, movimenti di danza: sono valzer, o frammenti di valzer che emergono, si dissolvono, tornano a concretizzarsi per poi inabissarsi nuovamente in una bruma indistinta. Queste oscillazioni coinvolgono anche il suono: passaggi filiformi, in cui emergono strumenti solistici, sono travolti da ventate di robusto spessore. Anche qui l'ansia è rappresentata come situazione di stallo e come visione di un mondo esploso in frammenti non più componibili: luminescenze allucinate, movimenti ostinati sono il segno di una stanchezza che risale, nella musica austro-tedesca, ben oltre Mahler, sino allo *spleen* brahmsiano, ma che nell'espressionismo viennese

---

raggiunge vertici di pura angoscia.

Il terzo pezzo, *Marsch*, è il più lungo e complesso.

Inizia come una marcia militare che si addensa, cresce di sonorità, assume dimensioni abnormi in una sorta di mostruosa gigantografia della violenza e del caos. Più che mai qui si rivela la tipica sensibilità orchestrale di Alban Berg, la capacità di sfruttare la materia sonora nella sua forza d'urto: suono come vita organica ed elementare che ci assale nella sua incandescenza espressiva.

La marcia pulsa, lampi e scintille scoccano accecanti, qua e là si affacciano melodie leggere ma poi tutto ricomincia a ruotare in un moto inesorabile. Anche qui, come negli altri pezzi, il senso d'impotenza è dato dalle interruzioni reciproche: la cantabilità cameristica fiorisce delicata sulla massa sinfonica ma è continuamente spazzata via dal prorompere dell'impeto ritmico e sonoro. La marcia appare e sparisce: e anche questo genera ansia.

Le sonorità salgono a livello di urla disperate, boati spaventevoli, stridori da vulcano in eruzione, ma lasciano dietro di sé delicatezze e sussurri che affiorano per essere nuovamente schiacciati: vita dell'inconscio, fantasmi del sogno, sino all'ultima battuta segnata da un catastrofico, definitivo colpo di martello che chiude i *Tre Pezzi* con una perentorietà tanto esteriormente inappellabile quanto fragile nella sua sostanziale incertezza interiore.

*Paolo Gallarati*

---

## Richard Strauss

### *Also sprach Zarathustra op. 30*

*Also sprach Zarathustra* op. 30 (sottotitolo: *Tondichtung – frei nach Friedrich Nietzsche – für großes Orchester*) fu composto a Monaco tra il 4 febbraio e il 24 agosto 1896. La prima esecuzione diretta da Richard Strauss, ebbe luogo al Museum di Francoforte sul Meno il 27 novembre 1896. La partitura fu stampata da Aibl in quello stesso anno; il manoscritto autografo è conservato nell'archivio di Garmisch. L'apocalittico libro di Friedrich Nietzsche, che attrasse l'attenzione di Strauss così come quella di Mahler (che vi attinse per il testo nel IV tempo della *Terza sinfonia*), era stato edito da Schmeitzner a Chemnitz nel 1883-1884 (i primi tre volumi), e da Naumann a Lipsia (il quarto e ultimo volume). Come programma poetico, Strauss pose al principio della partitura la prima pagina del libro di Nietzsche, ossia il primo paragrafo della *Vorrede*, da "Giunto a trent'anni, Zarathustra lasciò il suo paese..." sino a "...così cominciò il tramonto di Zarathustra". Il poema sinfonico è articolato in nove sezioni, ciascuna con un titolo particolare e ciascuna riferita a un determinato paragrafo o capitolo del libro, secondo la seguente tabella di concordanza:

1. Preludio (Prefazione ad *Also sprach Zarathustra*).
2. Di coloro che abitano in un mondo dietro l'altro (I, 3).
3. Del grande anelito (III, 14).
4. Delle gioie e delle passioni (I, 5).
5. Il canto dei sepolcri (II, 11).
6. Della scienza (IV, 15).
7. Il convalescente (III, 13).
8. Il canto della danza (II, 10).
9. Il canto del nottambulo (IV, 19).

---

Fin dalle prime battute, la musica di *Also sprach Zarathustra* è destabilizzante: è fra i poemi sinfonici straussiani ciò che *Tristan und Isolde* è nel linguaggio wagneriano. Proprio a Wagner è il primo richiamo: nell'avvio del preludio (battute 1-22) il suono grave e remoto che sorge dal rullio della grancassa percossa con bacchette di timpani, dal pedale del controfagotto e dell'organo, dal tremolo dei contrabbassi, senza che per quattro misure nulla venga a interrompere la linea orizzontale e indifferenziata, ha in sé la memoria della vibrazione primordiale con cui si apre *Das Rheingold*. Anche il motto d'alto rilievo plastico (do-sol-do-mi-mi bemolle), scandito dalle trombe in do e allusivo al risveglio aurorale di Zarathustra dinanzi al sole nascente, sottintende l'eredità di un'idea poetica e musicale enunciata al principio del *Ring des Nibelungen*; la natura che, sorgendo dal nulla, comincia ad esistere. Ma l'aurora è già velata dal tramonto, nel momento stesso in cui il sole sorge: così anche la vita umana, o la storia dell'universo. Lo avvertiamo dall'estinguersi improvviso e angoscioso della voce dell'organo, dopo tanta gloria di suono, nella conclusione del poema sinfonico, l'idea personale di Strauss devia da quella originaria di Nietzsche<sup>v</sup>. La chiusa del libro mostra Zarathustra che si leva ardente e forte come un sole al mattino, mentre il principio del libro era stato associato da Nietzsche all'idea di tramonto. Il finale del poema straussiano è ispirato simbolicamente all'immagine dell'"Abendrot" con cui Strauss, nei momenti di pathos, ha sottolineato le espressioni della parte più segreta di se stesso.

Il succedersi degli episodi è, sotto l'aspetto formale, incomparabilmente più arduo che nei precedenti poemi sinfonici, e la struttura articolata in sezioni propriamente musicali (esposizioni, sviluppi, ponti modulanti, fuga e coda) non coincide affatto con la sequenza programmatica che si muove sul piano poetico e filosofico. In *Zarathustra* esiste una sovrapposizione, o meglio, un incrocio di due concezioni e di due strutture. Una delle idee centrali del libro di Nietzsche è l'annuncio della morte di Dio; nella partitura di Strauss, la citazione liturgica "Credo in unum Deum" influisce sull'insieme

come una fertile contraddizione, e come un centro attrattivo che viene continuamente negato e nello stesso tempo rievocato. Dalla contraddizione nasce una dialettica piena di tensione, che giova all'ispirazione musicale. In altri casi, lo stimolo che viene dal testo di Nietzsche è tradotto in termini metaforici all'interno del linguaggio musicale. Così, nella sesta sezione, nulla potrebbe meglio rappresentare la "scienza" quanto la straordinaria fuga costruita da Strauss sulla base del "Naturmotiv" do-sol-do, con progressione armonica e inversioni a specchio.

*Quirino Principe*





## GIUSEPPE SINOPOLI

Dal 1992 Giuseppe Sinopoli è “Chefdirigent” della Sächsische Staatskapelle Dresden; è stato inoltre Direttore Musicale della Philharmonia Orchestra di Londra dal 1983 al 1994 e al contempo, tra il 1983 ed il 1987, Direttore Principale dell’Orchestra dell’Accademia di Santa Cecilia. Nel corso della sua carriera Giuseppe Sinopoli ha diretto numerose produzioni operistiche nei più importanti teatri del mondo, quali l’Opera di Vienna, il Metropolitan di New York, il Covent Garden di Londra e l’Opera di Monaco di Baviera debuttando, infine, nel 1994 con grande successo al Teatro alla Scala con *Elektra* di Richard Strauss. Fin dal 1985 dirige ogni anno nuove produzioni wagneriane al Festival di Bayreuth, *Tannhäuser* e *L’olandese volante* fino al 1993 e dal 1994 *Parsifal*. Con l’Orchestra ed il Coro del Festival di Bayreuth ha inaugurato nel settembre del 1989 in Giappone il nuovo centro musicale Tokyo Bunkamura ottenendo uno straordinario successo.

---

Sempre in Giappone aveva diretto nel 1986 i Wiener Philharmoniker durante una tournée dell'Opera di Vienna e nel 1992 vi è tornato nuovamente, ancora alla testa dei Wiener, in occasione delle manifestazioni per il 150° anniversario della fondazione dell'Orchestra. Nel 1995 infine è stato a Tokyo ed Osaka con il Teatro alla Scala. Giuseppe Sinopoli è stato regolarmente direttore ospite delle più grandi e prestigiose orchestre sinfoniche, tra le quali i Wiener Philharmoniker, i Berliner Philharmoniker, la Chicago Symphony, la Israël Philharmonic, la New York Philharmonic, la Boston Symphony, la Philharmonia Orchestra e la Filarmonica della Scala. Con la Philharmonia Orchestra e con la Staatskapelle Dresden ha effettuato numerose tournées in Europa, in America ed in Giappone riscuotendo ovunque uno straordinario successo. Oltre che con la Staatskapelle Dresden ha realizzato importanti incisioni con i Wiener ed i Berliner, con la New York Philharmonic, le orchestre della Deutsche Oper di Berlino e dell'Accademia di Santa Cecilia, con la Filarmonica Ceca e la Philharmonia Orchestra. Per le sue registrazioni ha ottenuto importanti riconoscimenti tra i quali il "Grand Prix International du Disque", il "Premio Puccini" e "The International Record Award" per la sua *Manon Lescaut* nel 1985, il "Grammophone Award 1987" per *La forza del destino* e per la *Salomé* il "Grand Prix International du Disque" nel 1992. Recentemente ha realizzato la registrazione integrale delle Sinfonie di Mahler con la Philharmonia Orchestra e di quelle di Schumann con la Staatskapelle Dresden. Con quest'ultima poi è in corso di registrazione un ciclo di musiche di Bruckner e di Beethoven e di opere della Nuova Scuola di Vienna, con musiche di Berg, Schönberg e Webern. Dopo *Tosca*, *Tannhäuser*, *L'olandese volante* e *Salomé* con i Wiener Philharmoniker, Giuseppe Sinopoli nel settembre del 1995 ha inciso *Elektra*, in dicembre la *Carmen* e nel novembre del 1996 ha registrato *La donna senz'ombra* sempre con i Wiener; nel 1997 inciderà la *Bohème* di Puccini con la Scala.



## STAATSKAPELLE DRESDEN

La Sächsische Staatskapelle Dresden è una delle orchestre più antiche e ricche di tradizione del mondo. È stata fondata nel 1548 e nel corso della sua storia è arrivata ad essere da “Kantorei” principesca a Orchestra molto rinomata, grazie soprattutto alle straordinarie personalità musicali che hanno contribuito alla sua formazione. Tra i suoi Kapellmeister vanno citati Johann Walter, Heinrich Schütz, Johann Adolf Hasse, Carl Maria von Weber, Richard Wagner, Ernst von Schuch, Fritz Busch, Karl Böhm, Joseph Keilberth, Rudolf Kempe, Franz Konwitschny, Otmar Suitner, Kurt Sanderling, Herbert Blomstedt e Hans Vonk. Direttore dalla stagione '92/'93 è Giuseppe Sinopoli. Dopo la rifondazione del Libero Stato di Sassonia come Land Federale della riunita Germania, l'orchestra sinfonica chiamata fino allora Staatskapelle Dresden ha riottenuto il suo nome originale di Sächsische Staatskapelle Dresden, con il quale peraltro era già notissima in campo internazionale nell'era di Fritz Busch e Karl Böhm. La Sächsische Staatskapelle Dresden è ugualmente nota come orchestra d'opera e come orchestra sinfonica. Infatti sin dalla prima opera tedesca, la *Dafne* di Heinrich Schütz (1627), ebbero luogo a Dresda innumerevoli

---

anteprime, tra di esse lavori del diciannovesimo e ventesimo secolo come *Rienzi*, *L'olandese volante* e *Tannhäuser* di Wagner, ben nove titoli di Richard Strauss tra i quali *Salomé*, *Elektra*, *Il cavaliere della rosa*, *Arabella* e *La donna silenziosa* (del resto proprio a causa di oltre sessant'anni di stretta amicizia e collaborazione con questo compositore la Sächsische Staatskapelle Dresden viene chiamata "Strauss Orchester"), composizioni di Paul Hindemith, Ferruccio Busoni, Kurt Weill, Rudolf Wagner - Régeny e Boris Blacher fino a Siegfried Matthus e Udo Zimmermann. Dal 13 febbraio 1985 la Sächsische Staatskapelle Dresden ha ritrovato la sua antica e rinnovata sede nella ricostruita Semperoper, nella quale esegue il suo vastissimo repertorio che va da Mozart alle composizioni del ventesimo secolo. La attività concertistica ufficiale della Staatskapelle si può ricostruire fino all'ultimo trentennio del diciottesimo secolo. I concerti in abbonamento furono introdotti nel 1858. Oggi l'orchestra dedica all'attività concertistica oltre cinquanta serate con musica sinfonica e da camera per un pubblico di più di centomila persone. I programmi eseguiti abbracciano tutta la letteratura musicale mondiale ed affrontano anche grossi impegni per quel che riguarda la musica contemporanea. Nell'attività artistica dell'Orchestra ampio spazio è dedicato alla registrazione discografica. Tra i direttori che hanno registrato a Dresda opere e brani sinfonici si possono, tra gli altri, citare Herbert von Karajan, Carlos Kleiber, Eugen Jochum, Wolfgang Sawallisch, Marek Janowski, Sir Colin Davis, Sir Neville Marriner, James Levine, Giuseppe Sinopoli, Bernard Haitink e Seiji Ozawa. Ha scritto Jean Jacques Rousseau, "il più compiuto e meglio composto ensemble è l'Orchestra d'Opera del Re di Polonia a Dresda, diretta dal celebre Hasse"; si può leggere in un taccuino di conversazione di Ludwig van Beethoven l'annotazione: "Si sente dire dappertutto che l'Orchestra di corte a Dresda è la migliore d'Europa"; Richard Wagner l'ha definita un'"Arpa miracolosa" e Richard Strauss: "La migliore Orchestra operistica del mondo", così anche ai giorni d'oggi la fama della Sächsische Staatskapelle Dresden come una delle migliori Orchestre del mondo

---

trova sempre rinnovata conferma nelle numerose tournées internazionali che l'hanno portata negli ultimi anni, in alcuni casi anche più volte, in Austria, Belgio, Canada, Giappone, Repubblica Ceca, Francia, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Olanda, Polonia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Ungheria ed ex Unione Sovietica. Inoltre la Sächsische Staatskapelle Dresden è stata ospite con grande successo di importanti Festival come Vienna, Salisburgo, Praga, Budapest, Lucerna, Losanna, Belgrado, Osaka, Edinburgo, Granada e Venezia. Direttori di tournées sono stati, oltre ai citati direttori principali, in tempi recentissimi anche Sir Colin Davis, Bernard Haitink e André Previn.

---

## STAATSKAPELLE DRESDEN

### *violini primi*

Roland Straumer\*  
Michael Eckoldt  
Wolfram Just  
Thomas Meinig  
Jörg Fassmann  
Christian Uhlig  
Johannes Muck  
Wilma Sattler  
Volker Dietzsch  
Jörg Kettmann  
Susanne Branny  
Brigit Jahn  
Rudolf Dressler  
Barbara Fritzsich  
Wieland Heinze  
Henrik Woll

### *violini secondi*

Horst Titscher  
Reinhard Krauss  
Frank Other  
Anette Thiem  
Siegfried Pfeiffer  
Reinhold Mach  
Christian Goldammer  
Wolfgang Roth  
Jens Metzner  
Stephan Drechsel  
Beate Haubold  
Alexander Ernst  
Elisabetha Florea  
Franz Schubert

### *viola*

Joachim Zindler  
Sebastian Herberg  
Michael Neuhaus  
Andreas Schreiber  
Günter Jahn  
Jürgen Knauer  
Michael Schöne  
Winfried Berger  
Uwe Jahn  
Ulrich Milatz  
Ralf Dietze  
Christina Biwank

### *violoncelli*

Peter Bruns\*  
Friedwart - Ch. Dittmann

Tom Höhnerbach  
Uwe Kroggel  
Friedrich Milatz  
Karl Eulitz  
Linhardt Schneider  
Andreas Priebst  
Martin Jungnickel  
Jörg Hassenrück

### *contrabbassi*

Werner Zeibig  
Christian Rolle  
Helmut Branny  
Christoph Bechstein  
Fred Weiche  
Reimond Püschel  
Thomas Grosche  
Torsten Hoppe

### *flauti*

Arndt Schöne  
Eckart Haupt  
Cordula Bräuer  
Ulrich Philipp  
Jens Jörg Becker

### *oboi*

Andreas Lorenz  
Bernd Schober  
Bernhard Mühlbach  
Manfred Krause

### *clarinetti*

Manfred Weise  
Dietmar Hedrich  
Egbert Esterl  
Rolf Schindler  
Ragnar Schnitzler

### *fagotti*

Günter Klier  
Joachim Hans  
Thomas Berndt  
Bernhard Rose  
Andreas Börtitz

### *corni*

Istvan Vincze  
Eberhard Kaiser  
Andreas Langosch  
Klaus Pietzonka

---

Julius Rönnebeck  
Harald Heim  
Jörg Brückner

*trombe*

Peter Lohse  
Volker Stegmann  
Siegfried Schneider  
Bernd Hengst  
Gerd Graner

*tromboni*

Manfred Zeurner  
Guido Ulfing  
Jürgen Umbreit  
Lars Zobel

*tuba*

Hans Werner Liemen  
Jens Peter Erbe

*timpani*

Bernhard Schmidt  
Thomas Käßler

*percussioni*

Frank Behsing  
Dirk Reinhold  
Stefan Seidl  
Carsten Neppel  
Johann - G. Baumgärtel  
Dominic Oelze

*celesta*

Jobst Schneiderrat

*arpe*

Vicky Müller  
Astrid von Brück  
Christiane Milatz

*drammaturgo*

Eberhard Steindorf

*ispettore di scena*

Jörg Heyne

*tecnici*

Hansjochen Göpel  
Steffen Tietz

\* *prime parti*

# ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



*Presidente*

Marilena Barilla

*Vice Presidenti*

Roberto Bertazzoni

Lord Arnold Weinstock

*Comitato Direttivo*

Domenico Francesconi

Giuseppe Gazzoni Frascara

Gioia Marchi

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

*Segretario*

Pino Ronchi

---

Marilena Barilla, *Parma*

Paolo Bedei, *Ravenna*

Arnaldo e Jeannette Benini, *Zurigo*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

*Parma*

Riccardo e Sciaké Bonadeo, *Milano*

Michele e Maddalena Bonaiuti, *Firenze*

Giovanni e Betti Borri, *Parma*

Paolo e Alice Bulgari, *Roma*

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Ido e Ada Casalboni, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Giuseppe e Franca Cavalazzi, *Ravenna*

Giovanni e Paola Cavalieri, *Ravenna*

Richard Colburn, *Londra*

Claudio Crecco, *Frosinone*

Maria Grazia Crotti, *Milano*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

*Ravenna*

Tino e Marisa Dalla Valle, *Milano*

Sebastian De Ferranti, *Londra*

Roberto e Barbara De Gaspari, *Milano*

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Laudomia Del Drago, *Roma*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Gianni e Dea Fabbri, *Ravenna*

Amintore e Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

*Milano*

Antonio e Ada Ferruzzi, *Ravenna*

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

*Ravenna*

Wanda Galtruccio, *Milano*

Giuliano e Anna Gamberini, *Ravenna*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*

Giancarlo Gasperini e Lora Savini,

*Ravenna*

Giuseppe e Grazia Gazzoni

Frascara, *Bologna*

Mario e Barbara Gelli, *Ravenna*

---



---

Vera Giulini, *Milano*  
Roberto e Maria Giulia Graziani,  
*Ravenna*  
Toyoko Hattori, *Vienna*  
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*  
Franca Manetti, *Ravenna*  
Valeria Manetti, *Ravenna*  
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*  
Giandomenico e Paola Martini,  
*Bologna*  
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,  
*Ravenna*  
Edoardo Miserocchi e Maria Letizia  
Baroncelli, *Ravenna*  
Ottavio e Rosita Missoni, *Varese*  
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò,  
*Ravenna*  
Cornelia Much, *Müllheim*  
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*  
Giancarlo e Liliana Pasi, *Ravenna*  
Ileana e Maristella Pisa, *Milano*  
Gianpaolo Pasini, Edoardo Salvotti,  
*Ravenna*  
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*  
Sergio e Penny Proserpi, *Reading USA*  
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*  
The Rayne Foundation, *Londra*  
Giuliano e Alba Resca, *Ravenna*  
Stelio e Pupa Ronchi, *Ravenna*  
Lella Rondelli, *Ravenna*  
Marco e Mariangela Rosi, *Parma*  
Angelo Rovati, *Bologna*  
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*  
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*  
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*  
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*  
Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*  
Ernesto e Anna Spizuoco, *Ravenna*  
Gabriele e Luisella Spizuoco,  
*Ravenna*  
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*  
Ian Stoutzker, *Londra*  
Giuseppe Pino Tagliatori, *Reggio*  
*Emilia*

Calisto Tanzi, *Parma*  
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*  
Gian Piero e Serena Triglia, *Firenze*  
Gerardo Veronesi, *Bologna*  
Marcello e Valerio Visco, *Ravenna*  
Giammaria e Violante Visconti di  
Modrone, *Milano*  
Luca Vitiello, *Ravenna*  
Lord Arnold e Lady Netta  
Weinstock, *Londra*  
Carlo e Maria Antonietta Winchler,  
*Milano*  
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*  
Giorgio Zavarini, *Ravenna*  
Guido e Maria Zotti, *Salisburgo*

Aziende sostenitrici  
ACMAR, *Ravenna*  
Alma Petroli, *Ravenna*  
Camst Impresa Italiana di  
Ristorazione, *Bologna*  
Carpigiani Group-Ali, *Bologna*  
Centrobanca Spa, *Milano*  
CMC, *Ravenna*  
Deloitte & Touche, *Londra*  
Fondazione Cassa di Risparmio di  
Parma e Monte di Credito su Pegno  
di Busseto, *Parma*  
Fondazione S. Paolo di Torino  
Freshfields, *Londra*  
Gioielleria Ancarani Srl, *Ravenna*  
Hotel Ritz, *Parigi*  
ITER, *Ravenna*  
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,  
*Vienna*  
Marconi Spa, *Genova*  
Matra Hachette Group, *Parigi*  
Nuova Telespazio Spa, *Roma*  
Parmalat, *Parma*  
Rosetti Marino Spa, *Ravenna*  
Sala Italia, *Ravenna*  
SMEG, *Reggio Emilia*  
Tir-Valvoflangia, *Ravenna*  
Viglienzone Adriatica Spa, *Ravenna*

---

---

Fondazione Ravenna Manifestazioni  
Comune di Ravenna  
Regione Emilia Romagna  
Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento dello Spettacolo

L'edizione 1997 di  
**RAVENNA FESTIVAL**  
viene realizzata grazie a

Acmar  
Agip  
Ambiente  
Area Ravenna  
Assicurazioni Generali  
Banca Commerciale Italiana  
Banca Popolare di Ravenna  
Banca Popolare di Verona  
Banco S. Geminiano e S. Prospero  
Barilla  
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza  
Cassa di Risparmio di Ravenna  
Centrobanca  
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" di Rimini  
CMC Ravenna  
Cocif  
Confartigianato della Provincia di Ravenna  
Consar - Grar  
Credito Cooperativo  
Cassa Rurale ed Artigiana di Ravenna e Russi  
Enichem  
ESP Shopping Center  
Fondazione Cassa di Risparmio di Parma  
Iter  
Lega Cooperative Ravenna  
Lonza  
Miuccia Prada  
Officine Ortopediche Rizzoli  
Parmacotto  
Poste Italiane  
Rolo Banca1473  
Sapir  
The Sobell Foundation  
The Weinstock Fund

---